

Il Cittadino Italiano

della Domenica

Associazione annua L. 1.60. —
Associazione annua collettiva a non
meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Organo delle associazioni cattoliche friulane. — Supplemento settimanale al *Cittadino Italiano*

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale.
Una copia in tutta l'Italia cent. 3.

Ancora della scuola

Ai di nostri i genitori rinunciano pur troppo volentieri ad ingerirsi negli affari della scuola, ma lo Stato è poi altrettanto premuroso di farsi completamente padrone di questo sacrario della educazione. A dispetto del potente spirito di libertà che dovunque penetra, anche nei piccoli paesi, in riguardo invece della scuola va diffondendosi e prosperando ogni giorno più il più funesto assolutismo, il quale arreca profonde ferite ai diritti dei genitori ed a quelli della Chiesa. Infatti nella istruzione che si va impartendo al giorno d'oggi nelle scuole pubbliche, non si ha alcuna cura del sentimento religioso in cui i figli furono fino allora dai genitori allevati, non si pensa che quelli allievi sono rampolli del grande albero della Chiesa, ed i maestri trattano con questi fanciulli sul punto della religione o con indifferenza o — anche tante volte — con disprezzo. La famiglia, è vero, rimarrà sempre religiosa, ma i fanciulli nelle scuole generalmente vengono educati ad una vita gnasta e contraria alla religione.

Si può ben dire che nella quasi totalità delle scuole l'adolescenza e la gioventù sono abbandonate completamente nelle mani della incredulità e della indifferenza. Queste scuole sono tanto in contraddizione colla famiglia e colla religione, che a stento si trovano maestri che diano ai loro scolari l'esempio di virtù religiose e domestiche. Ma queste scuole non sono istituite per le famiglie e per la religione di questi figli? Non è forse un delitto il mettere questi poveri giovani sulla doppia strada di una istruzione religiosa domestica da una parte e di una educazione senza Dio e senza religione dall'altra?

L'esperienza poi dimostra che, nella maggior parte dei casi, quando la scuola e la famiglia non vanno d'accordo in riguardo all'educazione, la scuola prende sempre il sopravvento. Gli scolari, che per loro natura tendono sempre ad imitare quello che vedono fare dagli altri, stanno molto attenti alle tendenze dei loro maestri, e si abituanò a scrivere indifferentemente sul quaderno quello che poi scriveranno anche in modo indelebile nella loro mente e nel loro cuore. La famiglia e la religione che nella famiglia domina, non avranno

più per essi alcuna attrattiva; a questa si preferirà certamente l'educazione avuta nelle scuole.

**

Giuliano l'Apostata, fatto imperatore, proibì ai cristiani che potessero aprire pubbliche scuole. Ma questa dalla Chiesa è considerata una persecuzione ben dolce rispetto a quella che le vorrebbero far subire al giorno d'oggi. Imperocchè Giuliano con quel suo decreto voleva condannare i cristiani alla ignoranza, mentre i liberali dei nostri tempi vogliono convertire la scuola in una specie di « casa di forza » dell'intelligenza in cui si chiuderanno i figli di genitori cristiani per privarli delle loro religiose convinzioni.

Noi dobbiamo adunque reclamare con tutte le forze dell'animo nostro che, nelle scuole ove mandiamo i nostri figli, sia impartita una educazione religiosa, una educazione che non sia diversa e contraria a quei principi religiosi che i nostri figli hanno succhiato col latte dalla madre loro. La legge concede tutto il diritto ai genitori cristiani di far insegnare il catechismo nella scuola ai loro figli.

Si insista adunque acchè sia rispettata la volontà dei padri e delle madri cristiane. Se non opereremo così, se non faremo cioè impartire una educazione soda e religiosa ai figli nostri, dovremo un'altro giorno confessare d'aver educato dei figli che saranno la certa rovina nostra, la rovina delle famiglie e dell'intera società.

at.

NOTIZIE VARIE

Un disastro ferroviario a Campoligure.

Sabato, il treno partito da Genova alle 5.30 era fermo alla stazione di Campoligure e si preparava alla partenza, quando un'altro treno sussidiario di passeggeri, proveniente dalla stazione di Acquasanta, spinto a grande velocità, urtava quello fermo. L'urto è stato terribile, spaventoso: le conseguenze gravissime. Alcuni vagoni sono stati sfraccellati; tutti danneggiati. Una macchina è uscita dalle rotaie. Procedutosi al salvataggio, tra gli urli di disperazione ed i gemiti di dolore, sono stati estratti due morti, un moribondo, ed una ventina di feriti, alcuni dei quali

gravemente. Con barelle improvvisate e con vetture i feriti sono stati trasportati sollecitamente all'ospedale del paese; la popolazione faceva ala al triste corteo, piangendo. All'ospedale erano accorsi con lodevole sollecitudine medici e farmacisti del paese e di fuori, per prestare le loro cure ai feriti. Il paese è costernato; è giunto il treno di soccorso quando i soccorsi erano già stati praticati all'ospedale. Causa del disastro, dicesi, uno sbaglio nella indicazione di via libera, mentre la via era ingombra dal primo treno. Si procederà ad una inchiesta.

I sette omicidi di un evaso.

Giuseppe Musolino da Aspromonte, quattro anni fa fu condannato a 22 anni di reclusione per mancato omicidio, e scontava la pena nel carcere cellulare di Gerace Marina. Verso il dicembre u. s. insieme ad altri detenuti evase dalle prigioni e si diede alla campagna col disegno di trarre sanguinosa vendetta dei testimoni e di tutti coloro che avevano cooperato a farlo condannare, come lui dice, ingiustamente. Dei compagni uno fu ucciso dalla forza pubblica e due furono arrestati. Il Musolino solo riuscì a non farsi prendere, e sinora scorazzando per le montagne e per gli abitati ha ucciso sette individui e minaccia di proseguire oltre. Al brigante è stata posta una taglia di L. 2000; ultimamente sono stati arrestati molti parenti e mantengoli di lui e la forza pubblica gli sta dando la caccia.

Il telefono nei piccoli Comuni.

Il ministro San Giuliano sta concretando un progetto per estendere ai piccoli Comuni, non ancora collegati alla rete telegrafica, il telefono come mezzo di corrispondenza. Siccome le spese d'impianto e d'esercizio di piccoli uffici telefonici sono molto inferiori a quelle richieste per i telegrafi, si potrà con la stessa somma destinata agli impianti di uffici telegrafici istituire un maggiore numero di uffici telefonici con grande vantaggio del pubblico erario. I dispacci accettati dai detti uffici saranno telefonati al prossimo ufficio telegrafico, dal quale saranno poi istradati come telegrammi ordinari.

Volete istruirvi e divertirvi?

Leggete il giornaleto.

IN GIRO PER LA CAMPAGNA

Il contadino in città.

Era una brutta giornata dello scorso inverno, e fuori da una mal connessa porticina di un'orrida abitazione di un certo vicolo di questa città usciva una povera madre le cui vesti contadinesche e ricamate da mille rattoppi dicevano bene l'origine, lo stato e la ricchezza di chi le portava. Essa tenea stretto al seno un bambino tutto sporco e intirizzito dal freddo, che sbadigliava nei pochi momenti in cui non alzava strida da commuovere perfino le pietre.

Giù per una strada, entra in un'altra, talvolta girando qua e là il passo e l'occhio incerto. Eccola dinanzi a un palazzo dove suole entrare... naturalmente per domandar l'elemosina. E qui sulle soglie di quel palazzo, con una persona che mosse a compassione di quella povera donna si permetteva rivolgerle la parola, s'incominciava un dialogo che oggi voglio riferire ai lettori del *Cittadino* perchè istruttivo per molti.

— Buona donna, prese a dire con affabil voce costui, chi cercate da queste parti?

— Oh, signore, se ella sapesse,.... aggiunse la povera donna. Sono venuta via tre mesi or sono da *** col mio marito e coi quattro miei figliuoli. Là in montagna non si avea proprio nulla, e mi hanno detto che qui in città si stava bene, che si pigliavano buone giornate, e con poco lavoro si avea molto denaro. E noi abbiamo venduti quattro palmi di terra che lassù avevamo ed anche la casetta e siamo venuti ad abitare in città. Di più mio marito è ingegnoso; sa far di tutto, e potea formarsi un buon posto. L'avea detto e promesso anche un nostro compare che era già venuto via dal paese, e ci avea data parola di trovarci un padrone. Allora sì, si sarebbe andati bene. Ma invece mio marito non ha potuto trovar padrone, ed in tre mesi ha fatto due giornate e magre anche quelle.

— Che mestiere fa vostro marito? domanda il brav'uomo. — Sa far di tutto, signore. — Sa fare il falegname? — Oh questo no: non l'ha mai fatto. — Il muratore? — Ha paura d'andar sulle scale. — Il ciabattino? — Questo non lo sa. — Il facchino? — Non può perchè ha.... non ricordo bene... il nome che di-

ceva il medico del mio paese... ha la idro...fobia di cuore. — Sa almeno fare il fornaio? — Non se ne intende. — Sa tenere in mano il badile? — Oh questo sì, è sempre stato il suo mestiere, ma non per tante ore, per quel male che le ho detto.

— Finalmente, disse il buon uomo che aveva dovuto far uno sforzo di memoria per ricordarsi di tutti i mestieri che poteva saper fare un contadino che era buono a tutto. — Allora, mia cara, c'è un mestiere solo per vostro marito; quello cioè di sgombrar la neve per le contrade delle città. Datevi in nota subito, e pregate che nevichi sempre. — Ciò detto diede un soldo alla poveretta e se ne andò frettoloso.

Vedete, contadini, come si fa a morire di fame! Al vostro paese siete buoni a far tutto; da voi, senza bisogno di ingegneri od architetti, vi fabbricate le vostre casucce, vi accomodate le stalle, v'aggiustate i tetti. Da voi, per poco che lavoriate, avete le vostre legna, e a buon mercato una fetta di polenta con un po' di latte o formaggio buono, saporito e sano. L'aria stessa che voi e i vostri figli respirate, supplisce alla delicatezza del cibo, mentre la libertà dei campi e la cordialità e benevolenza dei vostri compaesani vi compensa delle fatiche che dovete sostenere, e vi soccorre providamente.

Invece se venite ad abitare in città, oh allora non sapete far nulla, e così da quel punto voi cambiate la vostra onesta e laboriosa vita di una volta in una vita immorale, perchè... disoccupati.

L'Osservatore.

In giro pel Mondo

In Vaticano.

Per il calice d'oro al S. Padre. — Si ha da Roma, che sono pervenute numerosissime e importanti ade-

2

APPENDICE

Il diavolo nell'orto

Novella friulana di ASTICHELLO SEBASTE.

— Non credo che lei abbia un cuore si peloso, aggiunse l'amico.

— Eh se l'ho! Prega Iddio che nessuno s'avvicini, ma se di tanto qualcuno fosse capace, all'indomani sentireste i tocchi dell'agonia.

Non avesse mai pronunciate queste parole il signor Dreutta, perchè tutto orecchi stava ad udirlo un giovane burlone ed altrettanto furbo il quale, nel medesimo tempo che il signor Dreutta parlava, stava meditando il piano per assaggiare le pera cotante decantate, e si fedelmente custodite dalle cinque bocche da fuoco. La settimana passò liscia, ma venne il sabato tanto aspettato da otto giovani del paese, ben istruiti dal capoccia, che volevano sentire il rombo delle armi, desiderose di vomitare contro di loro

sioni di società operaie cattoliche alla proposta del locale Circolo S. Gioacchino, di offrire cioè un calice d'oro al Santo Padre nella ricorrenza dell'apertura dell'anno Santo. Il dono perciò si prevede ricchissimo. Il calice sarà eseguito dal Tanfani, gioielliere pontificio.

Un dono dello Czar al Papa. — Si ha da Pietroburgo che il sig. Czarirow è incaricato di presentare al Papa un ricco dono da parte dello Czar e ciò pel contributo morale del Papa al successo per la conferenza pella pace. Anche questo è un trionfo della politica italiana e una pratica risposta a chi dice che gli eretici e scismatici avrebbero protestato contro l'intervento del Papa alla conferenza stessa.

Italia.

Gli spezzati d'argento. — Per effetto del decreto ultimo, tutti gli spezzati d'argento verranno posti in circolazione. Questa verrebbe a ricevere così un aumento di circa 57 milioni pure ritirandosi tutti i buoni di cassa da una e da due lire. Temesi quindi che possa verificarsi, se non un eccesso assoluto di circolazione divisionale, un aumento che potrebbe portare uno squilibrio.

Chiamata sotto le armi. — Il Giornale militare pubblica le norme pel richiamo della classe 1871 di artiglieria da campagna, escluso il treno, di tutti i distretti, compresi gli ufficiali di complemento. Questi si presenteranno due giorni prima della truppa. La truppa si presenterà il 10 ottobre. Tutti dovranno essere congelati il 29 ottobre. Faransi le rassegne di rimando dei militari in congedo che ritengansi non idonei per ulteriore servizio. I cambi di guarnigione cominceranno il 25 settembre.

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. — Sabato e Domenica vi furono a Torino grandi feste per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Vi assi-

il piombo che custodivano nello stomaco.

Erano per scoccare le undici. Il cielo era fosco ed ingombro di nubi pregne di pioggia. Tirava un vento gagliardo che faceva volare le foglie secche ed accartocciate da un capo all'altro dell'orto. — Il cicisbeo, disse il capoccia, è nel casino, ecco il lume. State attenti ad eseguire la manovra che v'ho insegnata. Io sarò il primo ad entrarvi, voi mi terrete dietro nel modo che siamo intesi. Dimenticavo di descriverti, lettore mio, la foggia del vestito che indossavano i nostri burloni. S'erano anneriti la faccia e le mani come tanti demoni; due corna di bue spuntavano loro dalla testa trattenute da una fascia di color oscuro; il bianco dell'occhio campeggiava in mezzo al tenebro della faccia; le gambe lunghe ed ossute avevano tinte di rosso, e portavano ai fianchi delle pesanti catene.

— Portatevi ognuno al vostro posto, comandò il capo-comico, ed al segnale convenuto entrerete nel gabinetto. Sciolte le catene dai fianchi e appoggiatele sulla muraglia, il capoccia scalò

stettero i sovrani, i principi di Napoli, altri principi e principesse, gli alti dignitari di Stato coi ministri ed i rappresentanti dei comuni d'Italia.

Un fulmine in una chiesa. — A Monselice un fulmine caduto sul campanile della chiesa di S. Giorgio, provocava un fortissimo incendio. Il tempio, bellissimo, costruzione del diciassettesimo secolo, subì gravissimi danni. Si deplora la distruzione di parecchie opere artistiche. Si salvarono i corpi santi e le reliquie.

Francia.

La fine del processo Dreyfus. — Sabato sera il telegrafo ci annunciava la fine del processo Dreyfus colla condanna del capitano a dieci anni di detenzione compresi i sofferti. La sentenza fu pronunciata alle 4.30 pm. del sabato. Fu comunicata a Dreyfus il quale ne ascoltò la lettura impassibile. Domenica mattina poi esso ha firmato il ricorso in Cassazione. I giornali dreyfusisti all'annuncio della sentenza ne hanno dette di tutti i colori contro la Francia e contro il Consiglio di guerra di Rennes. Al contrario i giornali antidreyfusisti ne esultarono. Gravi disposizioni si erano prese temendo disordini in seguito alla sentenza; invece in Francia perdura una calma perfetta. I giornali dicono che, computando al doppio la pena di 5 anni sofferta da Dreyfus all'isola del Diavolo, esso verrà liberato fra sei mesi. Si dice anche che il Presidente della Repubblica, Loubet, firmerà una amnistia, e così Dreyfus verrebbe subito liberato.

Il complotto contro la Repubblica. — Il Senato si è eretto ad alta Corte di giustizia per giudicare gli arrestati in seguito alla scoperta del complotto contro la repubblica. Fra questi vi sono anche molte notabilità della Francia.

Guerin il meschino. — Guerin è sempre assediato nella sua casa, ed a quanto si dice, è senza pane e sen-

il muro di cinta, e, riannodate le catene quando più il vento imperversava, pian piano, corponi si diresse verso il casino. Guardò entro e vide il guardiano che stava assorto nella lettura del giornale. Assicurato che gli altri fossero tutti a posto, cominciò a far tintinnire le catene leggermente, e, guardando per la finestra, dimenava la testa facendo mille boccacchie e tirando fuori due spanne di lingua. Lasciò cadere il giornale il signor Dreutta e cominciò a spiare per tutte le finestrelle. Per essere meglio veduto al di fuori, accese un cerino Sua Maestà il diavolo, sbarrò gli occhi, digrignò i denti e guai come un cane.

— Santo cielo, mormorò il signor Dreutta, il diavolo nell'orto, e non poteva staccare gli occhi da quella strana figura.

— Ci siamo, disse fra sé il capobanda, e facendo una smorfia indiavolata: Ah, ah, ah! urlò.

— Ah, ah, ah! ripeterono in coro gli altri sette che avevano circondato la muraglia dell'orto e stavano a cavalcioni di essa a una debita distanza.

za acqua. L'altro giorno furono arrestati tre individui che tentavano mediante una corda di introdurre dei viveri nella casa.

Minacce per l'Esposizione di Parigi. — Già sapete che è indetta pel 1900 una grande Esposizione internazionale a Parigi. Ora dopo la sentenza del Consiglio di Guerra di Rennes a Berlino molti industriali hanno iniziata subito una campagna contro l'Esposizione di Parigi. Circolano note in cui si invitano i commercianti e gli artisti a non prendere parte alla Mostra in un paese che non offre alcuna garanzia di tranquillità e di pace. Altrettanto si va facendo in Inghilterra e in America.

Incendii. — Un violento incendio distrusse per 2500 ettari le foreste al nord-est della città di Marsiglia. Altri incendi di foreste si segnarono nei dintorni di Tolone e di altre città.

Austria-Ungheria.

In suffragio di Elisabetta d'Austria. — Lunedì in occasione del primo anniversario della morte dell'Imperatrice Elisabetta, assassinata lo scorso anno a Ginevra, fu celebrata nella chiesa parrocchiale di Corte una solenne messa di requiem alla quale assistevano l'imperatore gli arciduchi, i ministri e gli alti dignitari dello Stato. Anche nelle altre chiese di Vienna furono celebrate solenni ufficiature funebri; così pure a Roma ed a Ginevra.

La situazione politica. — L'imperatore ha conferito con illustri personaggi per venire all'esecuzione di un suo progetto tendente a porre la pace fra i diversi partiti dell'Austria.

Bulgaria.

Il processo per l'attentato contro l'ex re Milan. — E' appena terminato in Francia il processo contro Dreyfus ed a Belgrado si è incominciato il processo contro Knezevic, colui che or quattro mesi attentava alla vita dell'ex re Milan, e contro

— Oh! mio Dio che notte spaventosa è mai questa, mormorava fra sé più pallido della morte il signor Dreutta, tutti gli spiriti delle tenebre si sono riversati nel mio orto questa sera. Andate ch'io non ho affari con voi. Iesus-Maria aiutatemi! Quivi tacque ed ascoltò. Regnava un silenzio sepolcrale da tutte le parti. Tirò un gran respiro e raccolse il giornale: Non è nulla, non è nulla, disse, è una allucinazione. Ho letto sul giornale quel fatterello di Torino degli spiriti urlanti, e la fantasia s'è un po' accesa. Che balordo che sono stato!

— Sfiii!!! sfiii!!! sfiii!!! ricominciarono con un lungo ed acuto sibilo i diavoli dalla muraglia; poi con una specie di tamburello: tran tran, tran tran, tran tran, come quando passavano gli austriaci per la stradalta; e poi colle catene: zin zin, zin zin, zin zin. Finalmente scoppiando in una grassa risata: Oh, oh, oh! ripeterono in coro.

(continua).

i suoi complici. Knezevic prima negava la congiura, ora invece l'affirma. Si dice che tanto lui quanto i suoi complici verranno condannati alla pena di morte.

Inghilterra.

Una spedizione massacrata. —

Si ha da Londra che un dispaccio da Tripoli dice essere colà giunta la notizia secondo la quale la missione francese Foureau-Lany sarebbe stata assalita dai *tuariks* nell'oasi di Air e completamente massacrata. Anche i *tuariks* avrebbero sofferto gravi perdite.

Belgio.

Nuovi tumulti. — Sabato fu pubblicato il manifesto del Consiglio generale del partito operai. In esso si respinge la riforma elettorale cattolica e si minaccia la lotta ad oltranza se il Governo non accorderà il suffragio universale eguale. Se la direzione del partito operaio provocherà disordini nelle vie, sarà inevitabile lo spargimento di sangue. Il Governo sta prendendo grandi misure militari.

Portogallo.

La peste continua. — Ad Oporto la peste miete ogni giorno nuove vittime. I casi continuano.

America.

La febbre gialla a New York. — Un dispaccio da New York dice che in questi giorni si verificarono colà 30 casi di febbre gialla. Finora il numero complessivo degli ammalati di febbre gialla ascende a 127; si constatarono 2 decessi. Anche a Missisipi-City si è segnalato un caso di febbre gialla.

Città e Provincia

Udine.

IL PATRIARCA DI VENEZIA visita Mons. Antivari.

S. E. il Cardinal Sarto, Patriarca di Venezia, visitò Giovedì mattina Mons. Antivari. Questi abbattutissimo, ricevette breve visita dell'insigne visitatore suo vecchio ed intimo amico, il quale poi si recò a Rosazzo per rendere omaggio a S. E. il nostro Arcivescovo.

Mons. Antivari, durante la sua grave malattia, è fatto segno ad imponente dimostrazione di cordoglio ed interessamento da parte di distinte persone.

Sappiamo che Mons. Isola corse già appositamente a visitarlo, Mons. Ferruglio di Vicenza espresse il suo dispiacere perchè si trova impedito di farlo per la visita Pastorale.

E l'Arcidiocesi intera eleva precii al Signore perchè conservi ancora pel bene delle anime il venerando infermo.

Rissa. — Sabato mattina in via Porta Nuova s'ebbe una rissa per futili motivi tra Bastianello Girolamo da Udine e Carlevaris Pietro padre e Carlevaris Pietro figlio, pure da Udine. Si passarono delle buone bastonate, tantochè il Bastianello ne avrà per 15 giorni, il Carlevaris padre per 10, il Carlevaris figlio per 7. Venne arrestato il Carlevaris figlio perchè fu lui tutta la causa della rissa.

Una bambina investita. — Lunedì sera la bambina Pia Del Bianco di

anni 2 lasciata momentaneamente sola nell'uscio di casa, si avanzò nella strada mentre passava un carro tirato da due cavalli. La piccina andò a cadere fra le gambe di uno di essi, e fu per la bravura del guidatore che fermò i cavalli se la Pia non rimase schiacciata. Riportò contusioni non gravi alla fronte ed al ventre.

Pontebba.

La disgrazia d'un frenatore. — Al muoversi del treno merci che da qui parte alle 3 pom. un frenatore che stava al servizio, arrivando sotto la galleria detta di S. Rocco, credette di poter appoggiarsi alla difesa della scaletta di vagoni. Invece di dietro aveva il vuoto e cadde. Battè a terra col capo, ma buon per lui che il vagone su cui era montato era l'ultimo. Riportò egli una contusione con lacerazione della pelle, ma per fortuna assai leggera. Da solo si portò poi alla stazione ferroviaria.

Codroipo.

Grandinata devastatrice. — Lunedì sera verso le 4 una forte bufera si svolse sopra il nostro paese e danneggiò largo tratto di campagna, specialmente dell'alta. La grandine prima accompagnata da molta pioggia, poi secca, indi ancora con pioggia, lasciò desolati tanti agricoltori che vedono nei distrutti vigneti e raccolti, perduta ogni loro rosea speranza.

S. Daniele del Friuli.

Il tempo cattivo. — Per tutto il dopo mezzogiorno di domenica il tempo ci sovrastava minaccioso. Grossi nuvoli venivano su da nord-est; ed insieme alla burrasca temevansi la grandine.

Si tirarono pochi colpi di cannone, causa la mancanza di polvere, e per fortuna non si ebbero malanni di sorta. Del resto è da consigliarsi che in mancanza di cannoncini si sparino mortaretti; a qualche cosa gioveranno.

La tempesta invece ha molto danneggiato da Fagagna fino a Udine.

Osoppo.

La truffa di un furbacchione. — Sabato si presentava al furiere maggiore di artiglieria un individuo vestito da allievo caporale, chiedendogli dichiarazione di atto di presenza, essendo egli arrivato a nome del tenente colonnello medico, villeggiante a Buia.

La ebbe, e con questa si recò dal nostro sindaco dal quale ottenne un buono da lire tre per vitto ed alloggio. Il furbo non era soldato; era un operaio, certo Urbani Francesco di Giuseppe di Latisana, il quale colle tre lire pagò lo scotto di cui era debitore verso l'albergatore di qui. Venne sporta querela.

Ovaro.

Truffa. — Certo C. V. con raggiri fraudolenti atti ad ingannare la buona fede di Franzil Girolamo si fece da questo consegnare in nome di terza persona, la carne di un'armenta del valore di lire 70 circa.

Fagagna.

Una fanciulla sotto una vettura. — Domenica, mentre la pioggia veniva giù a catinelle, una vettura condotta da un domestico di casa Pico entrava in Fagagna dalla via della stazione a corsa velocissima, ed una bambina, certa Angelina Ermacora detta Macor, d'anni 11, che si trovava presso l'osteria alla « Fortuna » fu travolta sotto il ruotabile fra le grida di tutti i pre-

senti. Fu raccolta e prontamente curata dal medico dott. Pietro D'Orlandi, che riscontrò nella fanciulla delle leggere contusioni.

Aviano.

Giù da un fenile. — Bonasi Luigi di qui, nel salire di notte una scala esterna, cadde da un'altezza di quattro metri rimanendo in terra tramortito. Il suo padrone quando rincasò lo trovò svenuto. Fatto subito soccorrere, fu medicato alla testa dove era contuso. Credesi guarirà in breve, ove non sopravvengano complicazioni.

Impiccato in un bosco. — Nel bosco di Giais fu trovato appiccato ad un castagno certo Melchior Cimarosti, di anni 65, di Aviano. Il cadavere era già in putrefazione. Pare che la miseria abbia spinto il Cimarosti a togliersi la vita.

Lauco.

Un sasso feritore. — Certa Adami Marianna di qui per impedire a certa Gressani Marianna di far pascolare le sue capre in un prato comunale, fece rotolare dal vicino monte dei sassi, uno dei quali colpì la Gressani alla gamba destra, causandole lesioni guaribili in venti giorni.

Reana del Rojale.

Piccolo incendio. — L'altro giorno si è sviluppato improvvisamente il fuoco, che sembra appiccato da alcuni bambini nel mentre giocavano tra di loro, ad una tettoia di muro annessa alla casa di abitazione del contadino Giacomo Cucis fu Francesco, d'anni 40, di Vergnacco. Il danno è di 600 lire.

NOTE VOLANTI

Ladri in guanti gialli.

Due giovani sposi avevano passato la serata in compagnia d'amici. Nel ritornare a casa incontrarono alcuni conoscenti i quali chiesero loro perchè mai, essendo fuori, avessero illuminato tutto l'appartamento. Illuminato l'appartamento? Presentarono subito qualche cosa di brutto e corsero a casa.

Il quartiere era stato svaligiato e tutti gli oggetti di valore e il denaro erano spariti. La casa dunque non era stata ben guardata. Svegliato il portinaio, egli raccontò che nella serata erano venuti l'uno dopo l'altro otto signori in marsina e guanti bianchi, i quali avevano detto di essere invitati dagli sposi. Salivano le scale, suonavano all'uscio, ed entravano accolti da un espansivo saluto. Siccome tutta la casa era illuminata e si suonava il pianoforte, il portiere non poté avere alcun sospetto. Pare che uno dei ladri sia entrato primo con chiavi false e poi si siano introdotti gli altri con quel nuovissimo stratagemma. Nessuna traccia dei furfanti, che convenitene, stavolta furono di un'audacia rara; ma i furfanti sono sempre audaci.

Noterelle allegre

Tra una signora ed il medico.

- E mangiate con molto appetito?
- Perfettamente.
- Bevete molto?
- Sì.
- Dormite bene, tranquillamente?
- Ottimamente.
- Va benissimo, allora vi darò un rimedio e tutto ciò vi passerà.

* *

Un signore che si trovava in uno stabilimento di cura presso il mare si presenta al medico.

— Signore, io sono il tal dei tali che vi fu raccomandato, e sono affetto da un'artrite.

Ed il dottore stringendoli cordialmente la mano soggiunse:

— Ho tanto piacere!

Notizie di Agricoltura.

Una correzione.

Nell'ultimo numero abbiamo pubblicato una lettera del sig. Eugenio Ferrari. Ma in essa, e precisamente nell'ultimo capoverso, vi è incorso un errore che deve essere così corretto: « In 8 campi quintali 36 di frumento da poter macinare: mentre i più buoni campi diedero quest'anno quintali 4 1/2 (quattro e mezzo) e non perfettamente stagionati, corrispondenti a quintali 13 1/2 (tredici e mezzo) per ettaro, e la media generale dell'annata fu di quintali 10 1/2 (dieci e mezzo) per ettaro. »

Prepariamoci alla vendemmia.

Pretendere di fare del vino buono, sano e serbevole, senza avere buoni i vasi vinari, è pretendere assolutamente l'impossibile.

Capirà per questo ognuno quanto sia importante il passare in accurato esame, prima della vendemmia, tutte le botti ed i tini affine di riconoscere gli eventuali difetti e potere per quanto è possibile rimediarevi.

In qualunque stato si trovino i vasi vinari sarà intanto assolutamente necessario asportare il vecchio tartaro (rascia) che si trova aderente alle doghe internamente e che è, se lo ricordi ognuno, una causa principalissima di alterazione nel vino.

Per far questo, se si tratta di botti grandi, vi si farà entrare un operaio a raschiare le doghe con ferro apposito, a triangolo tagliente; se si tratta di botti piccole, si batterà all'infuori con un martello e quindi, introdottavi una catena, si ruzzolerà la botte stessa in modo da far cadere la maggior quantità possibile del tartaro staccatosi col battere.

Fatto questo si laverà ripetutamente, prima con acqua calda, poi con la fredda, finchè uscirà chiara, e se altri difetti non vi sono, si lascerà senz'altro asciugare.

Qualora poi si scoprissero anche dei cattivi odori nelle botti, si richiederanno speciali trattamenti a seconda dei casi.

Per l'odore di aceto. — Si adopererà la lisciva bollente di acqua e cenere, oppure la potassa o la soda (carbonato) del commercio: kg. 5 per ogni 100 litri di acqua. Lavate le botti con l'una o con l'altra di dette soluzioni per parecchie volte (due volte al giorno per tre o quattro giorni consecutivi), si lavano con acqua acidulata di acido solforico ed infine ripetute volte con acqua limpida.

Per l'odore di muffa. — Si lavi la botte ripetutamente, se occorre, con una soluzione di acido solforico

nella proporzione di 1 kg. per ogni 10 litri di acqua. Si può anche lavare la botte con una soluzione di calce: kg. 1 di calce viva per ogni 10 litri di acqua (si getta prima la calce nella botte e sopra vi si versa l'acqua).

Nei casi gravi, ove questi mezzi falliscano, non c'è altro rimedio che sfasciare la botte e buttarne le doghe sul fuoco!

Per l'odore di secco o di asciutto.

— Si lavi la botte con soluzione di calce: kg. 1 di calce viva per ogni 10 litri d'acqua. Gettata nel fusto prima la calce e versatovi poi sopra l'acqua, si laverà in modo che le doghe rimangano per qualche tempo ben imbevute d'acqua di calce. Infine si risciaquerà ripetutamente con acqua finchè sia scomparsa ogni traccia di calce.

Le botti così risanate si ripasseranno con vino sano oppure con buon spirito prima di riporvi il vino.

Nel caso si abbiano botti nuove e si vogliano depurare per la vendemmia, il mezzo migliore sarà quello della vaporizzazione già indicato sopra. Non potendo giovare di questo mezzo si potrebbero tenere sommerse le doghe o le botti stesse, se piccole, nell'acqua corrente, oppure si potranno tenere ripiene le botti d'acqua per venti giorni circa avendo l'avvertenza di cambiar l'acqua almeno tre volte in questo frattempo. Dopo vuotata la botte si laverà bene con acqua bollente e sal marino (5 kg. per ettolitro) e quando l'acqua è raffreddata la si lascerà uscire rilavando la botte con lisciva bollente prima, poi con acqua pura ripetutamente, ed infine con vino sano, con buon spirito o con acqua alcoolizzata (4 litri di buon alcool per ettolitro).

Preparati e lavati i tini e le botti anche esternamente (i tini vanno depurati come le botti) e pulita, imbiancata bene con latte di calce tutta la cantina, sarà necessario passare ad un'accurata pulizia delle macchine, istrumenti, utensili diversi esistenti in cantina e che dovranno servire per la vendemmia.

Prima della vendemmia.

Segnate le viti di buona qualità in modo che quando farete la potatura vi riesca facile trovare, i maglioli per le nuove piantagioni o le morse da innestare, della miglior qualità.

Corriere Commerciale

Sulla nostra piazza.

Grani.

Il tempo instabile rovinò il mercato di martedì — invece quello di giovedì fu oltre ogni dire animato con prezzi aumentati.

Frumento: da L. 16,50 a lire 18,10 all'ettolitro.

Segala: da L. 14,15 a 14,50, all'ettol.

Granoturco da lire 11,85 a lire 12.— il nuovo; da lire 13 a lire 13,25 l'ettolitro il vecchio.

Lupini a lire 6.10 l'ettolitro.

Frutta.

Pere da lire 0.16 fino a lire 0.30 il chilogr.

Pomi da lire 0.06 a 0.13 il chilogr.

Fichi da lire 0.10 a lire 0.14 il kg.

Pesche da lire 0.18 a lire 0.60 il kg.

Uva da lire 0,27, 0,28, 0,30, 0,33 il chilogramma.

Susine da lire 0,25 a 0,28 il chil.

Sorbole da lire 0,10, a 0,12 il chil.

Generi diversi.

Uova (alla dozzina) da lire 0.72 a lire 0.78.

Pomi di terra da cent. 4 a 8 il kg.

Burro da lire 1.70 a L. 2,— il kg.

Pomodori da L. 0,08 a 0,15 il kg.

Polli nuovi da lire 1.15 a 1.25 il kg. Anitre novelle da lire 0.70 a 0.85 il chilogr.

Capponi da lire 1.10 a 1.15.

Polli d'India maschi a lire 1.—, 1.10.

Polli d'India femmine a L. 1.05, 1.20.

Sulle altre piazze.

Grani. — Dobbiamo di nuovo registrare calma con pochi affari. Troviamo anche il granoturco con pochi affari, in qualche piazza si nota piccolo ribasso. Nei mercati dove stà la produzione vi sono buoni e copiosi affari per i nuovi risoni.

Frumento. — A Venezia da 23 a 24.50 il quintale, a Vicenza da lire 17.09 a lire 18.48 l'ettolitro e da lire 23 a lire 24 il quintale, a Lonigo da

lire 23 a lire 23.50 il quintale, a Verona da lire 22.25 a lire 24.25 il quint. a Legnago da lire 23.25 a 24.25 il quintale, a Bologna da 25 a 25.25 il quintale, ad Adria lo stesso, a Ferrara da lire 24.50 a lire 24.75 il quintale, a Novara da 23.25 a 23.75 il quintale, a Reggio Emilia da lire 23 a 25 il quintale.

Granoturco. — A Venezia da lire 12 a lire 15.25 il quintale, a Vicenza a lire 12.70 in media l'ettolitro e lire 15.50 in media il quintale, a Lonigo da lire 14 a lire 15 il quintale, a Verona (solo nuovo) da 13 a 15 il quintale, a Legnago il pignoletto vecchio da lire 15.25 a lire 15.50 ed il nostrano nuovo da lire 14.75 a lire 15 il quintale, a Bologna 15 centesimi in più, a Ferrara 25 centesimi in meno, ad Alessandria a lire 14.50 il quint.

Segala. — Per non abusare dello spazio diciamo che il prezzo si aggira dalle lire 17.50 alle lire 19 (raro) il quintale.

Avena. — A Venezia da lire 18 a 18.75, a Lonigo a lire 19, a Vicenza a lire 19.60, a Verona da lire 18.25 a 18.75, a Reggio Emilia da lire 20 a lire 21, sempre il quintale.

Riso. — A Novara (consegna sulle tenute) si praticarono i seguenti prezzi per ogni 120 litri:

Il nostrano fino da lire 32 a 34.50, il mercantile stesso da lire 29 a 30, il giapponese da 27.50 a 28, a Reggio Emilia da lire 21 a 55 il quintale secondo che è novarese o cinese fino.

Foraggi e sementi.

A Vicenza il fieno costa da lire 5 a lire 6.50 il quintale, a Verona da lire 4.90 a 6.20, a Brescia da lire 6 a 7.25 pure il quintale; constatato un qualche ribasso nei paesi delle singole provincie.

A Vicenza la paglia costa lire 2.50, a Verona fino a lire 3, a Brescia fino a lire 3.60 il quintale, a Verona la semente di erba medica costa da lire 70 a lire 85 il quintale, a Vicenza id.

A Vicenza il trifoglio incarnato si vende anche adesso a lire 90 il quintale, ad Alessandria la medica a lire 75 il quintale.

Bestiame.

Vogliamo accennare questa rubrica perchè nei giorni 21, 22 corr. si ha in questo capoluogo di provincia la fiera di S. Matteo. Si può avere un lontano dato

per ragguglio a Vicenza; buoi I.a qualità peso vivo L. 63, a peso morto lire 126, II.a qualità L. 55 e 116, III.a qualità 48 e 106; le vacche I.a qualità 54 e 112; II.a qualità 54 e 100; III.a qualità L. 30 e 75; vitelli maturi da L. 80 a 110.

Questi prezzi coll'abbuono se a peso vivo, di chil. 50 per ogni bua o vacca se grassi, e Kg. 65 se magri. — A Brescia per il corpo da macello si sta sulle L. 110 il quintale. A Milano i buoi grassi valgono netti da L. 125 a L. 132, le vacche da L. 115 a L. 125, i vitelli maturi da 160 a 175, peso morto, dazio compreso.

Burro.

A Milano quelli di qualità superiori a lire 2.45 per kg. (fuori dazio), a Pavia a lire 2.45 (pure fuori dazio), ad Alessandria a lire 3, a Reggio Emilia da lire 1.80 a lire 2, a Brescia da lire 2.20 a lire 2.26, a Rovato in media lire 2.20.

Uve e vini.

In generale i mercati sono ancora calmi specialmente per i vini vecchi.

Tutta l'attività del commercio e della proprietà (ed hanno ragione i proprietari) è rivolta ai preparativi per i vini nuovi.

Verso Piacenza il raccolto dell' uva è scarso, a Lonigo e gran tratto del Vicentino assai scarso, in Piemonte discreto in generale. A Montichiari di Brescia si fanno contratti di scelte uve di collina da lire 14 a lire 16 il quintale, ad Erbusco di Brescia il conte Martinengo Villagana vendette la sua partita d'uva (circa 80 quintali) a lire 17 il quintale, a Gallipoli si fece un contratto di cinquemila quintali a lire 10.75 sul posto, a Castel S. Pietro di Bologna la nera fina si vende da lire 18 a lire 20 il quintale.

Il vino a Bari costa: il bianco fino da 16 a 18, il nero fino anche 25.50, il corrente a 20, da taglio da 20 a 23 per Ettolitro.

A Modena il lambrusco è da lire 35 a 70, quello da pasto da 20 a 30 lire l'ettolitro.

A Verona il Valpolicella rosso chiaro da lire 20 a lire 30.

Nessuna piazza ancora ha esposto probabile prezzo sui nuovi vini, però ritensi vi sarà eguale fiacca.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Udine 1899 — Tip. del Patronato

Mercati della ventura settimana.

Giorni	Di animali	Di merci derrate
LUNEDI 18 s. Giuseppe da C.	Azzano X, Maniago, Tarcento, Tolmezzo, Meduno, Pasian Sch. Rivignano, Aiello, Vittorio, Pieve di Cadore.	Tarcento, Tolmezzo, Maniago, Palmanova, Valvasone, Buia, Azzano X, Gorizia, Ajello, Rivignano, Vittorio.
MARTEDI 19 s. Gennaro L. P.	Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.	Udine, Codroipo, Motta di Livenza, Gradisca.
MERCOLEDI 20 s. Eustacchio T.	Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, Monfalcone, Oderzo.	Tarcento, Palmanova, Latisana, S. Daniele, Oderzo, Cormons, Monfalcone.
GIOVEDI 21 s. Matteo ap.	UDINE, Latisana, Sacile, Portogruaro, Tolmino.	Udine, Cividale, Sacile, Rivignano, Cervignano, Gorizia, Travesio, Tolmino.
VENERDI 22 s. Tomaso da V. T.	UDINE, Conegliano, Canale.	Tarcento, Palmanova, S. Vito al T., Bertiole, Gormons, Conegliano, Canale.
SABATO 23 s. Lino Pp. T.	Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.	Udine, Cividale, S. Daniele, Pordenone, Gorizia, Gradisca, Motta di Livenza, Belluno.
DOMENICA 24 Maria Ss. d. Merc	Tempo probabile in settimana: Tempo incostante, nuvoloso; temperatura abassata.	

UVA

L'Agenzia Agraria Friulana di Udine (via della Posta 16) incaricò persona di sua fiducia e praticissima, di recarsi sopra luogo per fare direttamente l'acquisto di UVE, e per assistere contemporaneamente alla vendemmia, ed al buon condizionamento nelle spedizioni.

In tal modo si avrà l'assoluta garanzia dell'eccellente qualità e un migliore affidamento sul felice arrivo della merce.

Chi desidera farne acquisto, si rivolga subito alla suddetta per conoscere i prezzi delle varie qualità.

NON TEMESI CONCORRENZA